

essa in figura di mastro era il prenommato marchese Sessa, e che altri avessero secondo le rispettive lor cariche differenti mausioni; che le unioni succedevano di tratto in tratto con viglietti d'invito che per numeri spiegavano il mese, il giorno e l'ora della riduzione, uno dei quali fu anche al Tribunale presentato. Si seppero le superstiziose formalità, le regole ed il modo con cui venivano ricevuti li nuovi soci, dai quali dopo fatti alcuni quesiti, si esigea il giuramento di rigoroso secreto, obbligandoli sotto le più severe pene a non isvelare per qualunque caso a chicchessia le cose attinenti alla medesima, e si ebbero pure alcune nozioni intorno alle loro costituzioni e le discipline per la corrispondenza che questa loggia teneva colle altre forestiere, a cui si diceva subordinata. Conoscendo per tutto ciò SS. EE. non tollerabile nemmeno nel prudente governo della Repubblica una così fatta arbitraria segreta società pericolosa, ed offendentente li gelosi riguardi di religione e di stato, e contraria alle pubbliche leggi che espressamente proibiscono ogni sorta di conventicole e adunanze anche di devozione, quando non sieno avvalorate dai pubblici assensi, si sono dopo maturo e pesato esame determinate di volerla sul momento distrutta ed annientata.

« Il primo passo che fecero fu d'incaricare il fante Cristofoli di tosto passare a quella casa, ove diligentemente visitato ogni luogo e ripostiglio, dovesse da essa asportare non solo li registri dei nomi degli associati, le carte e libri, ma anche gli emblemi, mobili e ornati che vi ritrovasse e presentare il tutto con suo inventario, il che fu a vista d'ognuno eseguito nella mattina 7 maggio decorso, e nell'altra poi de' 10, si comandò che esposta ogni cosa nella corte del pubblico palazzo, fosse data alle fiamme ed incenerita; comando che restò dai ministri esatta-